

## alla comunità parrocchiale

*Il Signore ci dona un anno nuovo. Noi, purtroppo, ci siamo abituati a contare i giorni, i mesi e gli anni — che si snodano con implacabile regolarità e quasi si spingono nel succedersi incalzante di una breve apparizione — secondo la divorante meccanica del calendario civile. Ci siamo, cioè, abituati a vivere il tempo con una mentalità mondana, con la pretesa di possederlo: pretesa che diventa, via via, angosciante, nel vederlo sfuggire di mano. E misuriamo il vigore, l'efficienza, il valore della vita dell'uomo dall'età, dagli anni che uno non ha o che ha in numero sufficiente per morire.*

*Per il credente, per chi vede e vive le realtà nella intelligenza e nella concretezza della Fede, la vita dell'uomo che scorre nel tempo, dal Battesimo alla Morte, ha già la dimensione dell'eternità e ne è la Vigilia. È l'attesa dinamica dell'incontro definitivo col Padre. Perciò scandisce il tempo sui ritmi degli interventi decisivi di Dio nella storia: l'Avvento, il Natale, la Pasqua, la Pentecoste, la Vita Nuova o Resurrezione.*

*La Fede, coscienza ed esperienza dell'Alleanza di Dio con l'uomo, compiutamente realizzata in Gesù Cristo, è la fonte ispiratrice dell'azione, della presenza, della testimonianza del cri-*

*stiano nel mondo. E la Chiesa, che è il luogo dove l'esperienza della Comunione è visibile e incontrabile, è annuncio e segno della Comunione e della fraternità universale nel tempo ed anche profezia della Comunione futura ed eterna.*

*Questi, fondamentalmente, sono i temi su cui la Catechesi di quest'anno ci aiuta a riflettere. Nel presente Bollettino vengono proposti i rimanenti punti della prima lezione. Meditiamoli personalmente, riprendiamoli assieme nelle case che ospitano la Catechesi, affinché la Parola di Dio faccia crescere progressivamente la nostra Fede, che è il vero ed unico sostanziale Viatico del nostro cammino nel tempo verso la Gloria futura.*

**Don Giovanni**

## alla comunità parrocchiale

*Ringrazio il Signore per la constatazione che la Catechesi viene considerata da un numero sempre crescente di partecipanti come un momento importante della vita. Quanti la frequentano si stanno rendendo conto che la Catechesi è veramente uno strumento indispensabile per recuperare la coscienza del Fatto cristiano e vivono quell'incontro come una scuola che aiuta ed edifica la Fede. Per molti è già più chiaro il significato di « Chiesa », di « parrocchia », di « comunità cristiana », e prende più consistenza il desiderio di tradurre in gesti concreti di comunione, per la maggiore consapevolezza del Dono della Fede che il Signore ci ha fatto.*

*È davvero edificante la fedeltà delle mamme alla catechesi del lunedì, come anche la loro decisa volontà di conoscere di più il Dono di Dio. Hanno la chiara convinzione che LA LORO FEDE e LA LORO CASA, dove si vive di Fede, sono fundamentalmente le realtà educative per i loro figli.*

*Ma è di conforto e riempie il cuore di speranza in una nuova riscoperta del Dono dell'Alleanza e, perciò, di una più gioiosa esperienza ecclesiale, il fatto che alla Catechesi è assegnato un valore e un posto prioritario anche negli altri ambiti (oratori - case) e nei diversi gruppi (elementari - medie -*

*adolescenti - giovani) che costituiscono le presenze più vive della comunità parrocchiale.*

*Ciò significa che si fa strada la convinzione che la parrocchia o si rinnova e diventa autentica comunità aperta a tutti, oppure si riduce a stazione di servizio religioso per pochi superstiti.*

*Per facilitare e richiamare la partecipazione alla Catechesi indichiamo anche sul presente bollettino i luoghi e gli orari in cui si tengono gli incontri.*

*Ricordo, inoltre, che Domenica, 7 Marzo, si terrà una mezza giornata comune presso l'oratorio femminile, secondo il consueto orario: dalle ore 14.30 alle 17.30.*

*Ringrazio ancora il Signore per tutti coloro che mi ha dato come aiuto nel servizio dell'Annuncio, della Catechesi, per una esperienza sempre più adulta di comunione e di ascesi cristiane.*

don Giovanni

Riportiamo la 2ª lezione di Catechesi, che verrà proposta domenica, 7 Marzo, per consentirne la previa lettura e un approccio personale.

Le promozioni, che l'uomo intuisce e opera, hanno spesso la pretesa della sicurezza, del definitivo, del possesso di un progetto risolutore di ogni problema umano: la promozione alla quale ci chiama Dio ha, invece, prospettive aperte e più avanzate, che attendono al varco altre intuizioni dell'uomo per sorprenderlo con la risposta che l'Annuncio da sempre conteneva.

L'Annuncio, infatti, anticipa l'uomo e lo aiuta a spalancarsi verso la conoscenza di nuove dimensioni della sua personalità. La gloria dell'uomo, infatti, non è ancora del tutto rivelata, ma si rivela progressivamente lungo il cammino verso la gloria completa, futura.

La Catechesi è, perciò, un lavoro, una indagine che scopre le implicazioni concrete dell'Annuncio nella nostra vita, in tutte le sue situazioni e momenti.

Nella misura in cui la Comunità cristiana vive l'Annuncio, scoprendone con stupore l'attualità delle sue implicazioni nella vita comunione e sociale mediante la Catechesi, essa diviene proposta di una esperienza e portatrice di una testimonianza di promozione umana che scandalizza le categorie e i modi di pensare correnti. Tanto che la Chiesa è vista, da chi è sicuro di detenere il potere e la capacità di realizzare compiutamente la promozione dell'uomo, come una minaccia e un nemico. Da ciò l'ostilità e la persecuzione: componenti costanti della vita della Chiesa fin dal suo sorgere.

Nella sua prima lettera, Pietro così

scrive: « Carissimi, non stupitevi dell'incendio che si è acceso tra voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano; ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, affinché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi esultando » (1<sup>a</sup> Pt. 4, 12-13). Ciò che stupirà anche noi, fedeli all'Annuncio, sarà il gusto nuovo della vita, il senso che sapremo dare a tutto con maggior chiarezza e pace, la gioia che ci ritroveremo addosso man mano che l'accoglienza del Dono si

farà, da parte nostra, più coraggiosa, più fiduciosa, più decisa. Sarà, allora, la maturità della Fede. Ci accorgiamo che Gesù Cristo è davvero il compimento della nostra personalità, la vera promozione e la pienezza della nostra vita. Ci rendiamo conto che tale esperienza già viviamo, ma come sotto una tenda, perchè siamo in cammino e non abitiamo ancora nella definitiva dimora del Padre. Ma è una attesa e un cammino operoso che la Speranza riempie di gioia.

Don Giovanni

## avvisi per la prima comunione e santa cresima

Come preparazione prossima alla 1<sup>a</sup> Comunione e alla S. Cresima sono previste le seguenti iniziative:

**a) MERCOLEDÌ, 21 APRILE**

Dalle ore 14.30 alle ore 17 incontro di preghiera e di riflessione per i bambini/e della 1<sup>a</sup> Comunione presso l'Oratorio femminile.

**b) VENERDÌ, 23 APRILE**

Stesso programma per i cresimandi.

**c) SABATO, 24 APRILE**

Alle ore 18 Mons. Enrico Assi, Vescovo Ausiliare del Card. Colombo, amministrerà la S. Cresima.

**d) DOMENICA, 25 APRILE**

Alle ore 9.30 S. Messa della 1<sup>a</sup> Comunione.

## alla comunità parrocchiale

*Mi sembra opportuno richiamare i sentimenti di Fede, di Speranza e di Carità risvegliati nei nostri cuori dalle celebrazioni pasquali, onde evitare che il Mistero della Morte e Risurrezione di Cristo si riduca ad un episodio liturgico annuale ma viva in noi come Memoria piena di Presenza di un Fatto che è sostanza quotidiana e significato totale della nostra vita.*

*La chiara consapevolezza di tutto ciò l'ha indicata il modo serio e attento con cui abbiamo partecipato ai vari momenti evocanti il Mistero della nostra salvezza: la Via Crucis, il Triduo Pasquale, la S. Cresima e la Prima Comunione dei nostri bambini.*

*Ciò che veramente conta è credere che celebrare la Pasqua non è un semplice « ricordare » o « ricordarsi » dell'Avvenimento della Morte e Risurrezione come di un fatto passato, anche se straordinario e perciò capace di suscitare in noi annuali emozioni e sprazzi di contrizione, di gioia e di bontà, bensì di una Realtà che perdura nel tempo e nella storia e diviene progressivamente esperienza concreta della nostra vita. Celebrare la*

*Pasqua significa credere che ogni uomo, passato presente e futuro, è salvato, redento e risorto nel mistero di Cristo, Figlio di Dio incarnato e fatto uomo per la nostra salvezza. Noi, perciò, possiamo gustare ogni giorno il mistero pasquale se ci è chiaro il punto di partenza, se abbiamo, cioè, anche noi la fede ferma e invincibile del Centurione che ai piedi della Croce proclama: « Davvero Costui è il Figlio di Dio! ».*

*Solo chi vive a livello superficiale o riduce il Fatto cristiano a forma dubitativa è incapace di gustare la Pasqua. Questa è la nostra Fede: che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, perciò è risorto, come aveva detto. Chi crede fermamente che Gesù Cristo è il Figlio di Dio non ha bisogno di guardare nel sepolcro vuoto o di mettere la mano nelle piaghe del Signore: « Tommaso, perché mi hai veduto hai creduto; beati quelli che pur non avendo visto crederanno ». (Giovanni 20, 26-29).*

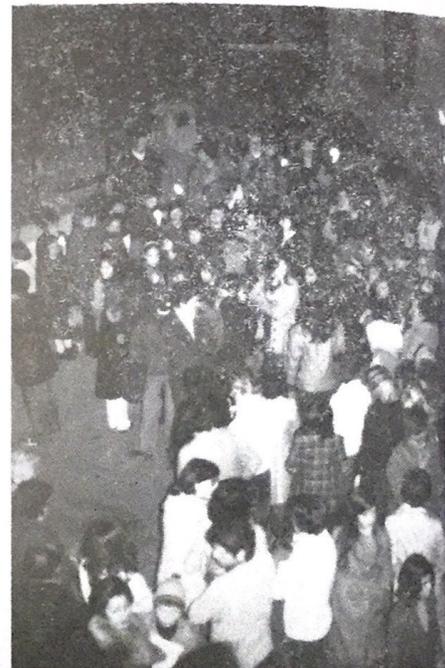
*Ringraziamo il Signore per la Fede, per la coscienza sicura che abbiamo*

che Cristo è Figlio di Dio. È, infatti, dono dello Spirito di Dio che abita in noi il poter affermare con certezza e con gioia tale verità. Per noi ciò significa che Dio, per mezzo dell'umanità di Cristo, è sceso tra gli uomini, ha camminato per le strade della Palestina e resta e cammina per le strade di tutto il mondo per generare fra tutti gli uomini che credono in Lui un legame di fraternità. Per realizzare questo suo desiderio (Alleanza) si è servito dell'umanità di Cristo, si è fatto uomo, e si serve dell'umanità di coloro che credono; si serve della nostra umanità, divenuta sua dimora per la fede in Gesù Cristo, Figlio suo.

Non abbiamo bisogno di prove per questo Avvenimento pur tanto straordinario. La sua verità è spiegata, è provata dalla esperienza viva ed evidente che noi ne facciamo. L'evidenza non ha bisogno di prove. L'evidenza che lo Spirito di Cristo abita in noi, quindi del Cristo vivo e risorto, è la gioia con cui celebriamo il Mistero Pasquale; è la concretezza e la sincerità con cui ci rivolgiamo a Dio chiamandolo Padre; è la Comunione del Pane e del Vino, segno sacramentale del Corpo e Sangue di Cristo morto e risorto cui partecipiamo; è la percezione chiara di essere insieme come fratelli; è l'avvertenza che qualcosa è veramente cambiato o sta cambiando dentro di noi; è il desiderio che sentiamo di abbandonarci

sempre più al Signore affinché ci ri-crei, ci rifaccia nuovi: infatti Cristo è risorto affinché anche noi camminiamo in novità di vita.

Per progredire nella comprensione dell'Amore di Dio per noi, manifestato attraverso la Morte e la Risurrezione di Gesù Cristo, è necessario possedere sempre più chiaramente la risposta alle domande che, particolarmente nella meditazione della Passione di Cristo, ci hanno occupato mente e cuore: perchè « Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito? » (Giovanni 4, 16). Ma era proprio necessario che moris-



se in croce? Di quale e così grave colpa è capace l'uomo da richiedere il sacrificio del Figlio di Dio?

I Profeti dell'Antica Alleanza e tutto il Nuovo Testamento ci ripetono che il Servo di Jahvé, il Messia, il Figlio di Dio si fa obbediente al Padre, obbediente fino alla morte. Il male dell'uomo, il peccato è, dunque, la disobbedienza a Dio, è il rifiuto di Dio, il vivere come se Dio non ci fosse... Ma cosa importa a Dio se io Lo rifiuto? Cosa ci perde? Non è infinitamente beato? e la sua felicità può essere, forse, turbata dalla meschinità del mio rifiuto? Perchè piange, attraverso l'umanità di Cristo, sulla cit-

tà di Gerusalemme e sulla tomba di Lazzaro, e finisce sulla Croce? Ma Gli interessa così tanto di me?... Nella risposta a questi perché c'è tutta la spiegazione dell'uomo, c'è tutta la spiegazione del mondo. Noi lo sappiamo perché Dio stesso ce l'ha detto. Dio ha riversato su questa sua creatura, l'uomo, l'abbondanza del suo amore. L'ha fatto simile a Sè, l'ha creato a Sua immagine e somiglianza (Genesi, 2), di gloria e di onore l'ha coronato (salmo 8). L'ha fatto per Lui e sa che l'uomo non sarà pienamente se stesso e perciò felice finché non riposa in Lui (S. Agostino). Ma vuole che l'uomo si abbandoni a Lui, riposi in Lui, Lo ami liberamente, per una scelta decisa liberamente. Gli lascia (lo crea) con la possibilità (libertà) di rifiutarLo. Di fatto l'uomo Lo rifiuta. Ma Dio porta avanti il suo disegno di Alleanza-Comunione con l'uomo fino al suo compimento per mezzo della Morte e Risurrezione di Cristo. Questo modo di amare di Dio, che continuamente ci stupisce e che sconvolge la logica mondana, ha nome: PERDONO. La Croce ne è la prova incontestabile; è il segno della libertà di Cristo crocifisso alla volontà del Padre che proclama al mondo, in modo drammatico e inequivocabile, che l'uomo è se stesso solo nell'obbedienza e nella Comunione col Padre. La Croce è la modalità voluta dal Padre per entrare nella gloria

e nella Comunione con Lui. L'uomo deve passare (Pasqua) attraverso il Corpo offerto e il Sangue versato di Gesù Cristo per uscire (= rinascere) da questo passaggio col cuore trasformato, con una vita nuova e vera, rivestita della stessa obbedienza di Cristo. Per questo, vivendo in Cristo morto e risorto, la nostra obbedienza ha già in sè la gioia e la gloria della Risurrezione.

La Pasqua del Signore ha risvegliato in noi questa certezza e continuamente la alimenta per mezzo dell'incontro con Cristo Risorto nella preghiera

e nei Sacramenti. La Fede nel Mistero Pasquale ci fa prendere coscienza e concretamente sperimentare che siamo una cosa sola con il Risorto, costituiti in unità per formare il Popolo Nuovo della Nuova Alleanza: la Comunità cristiana, la Chiesa-Corpo di Cristo.

Per questa consapevolezza celebriamo sempre con gioia il rito del Battesimo, segno sacramentale che Cristo ha lasciato alla sua Chiesa per rendere vera e reale la sua Pasqua per ogni uomo che entra in questo mondo.

Indicativo di questa coscienza comu-



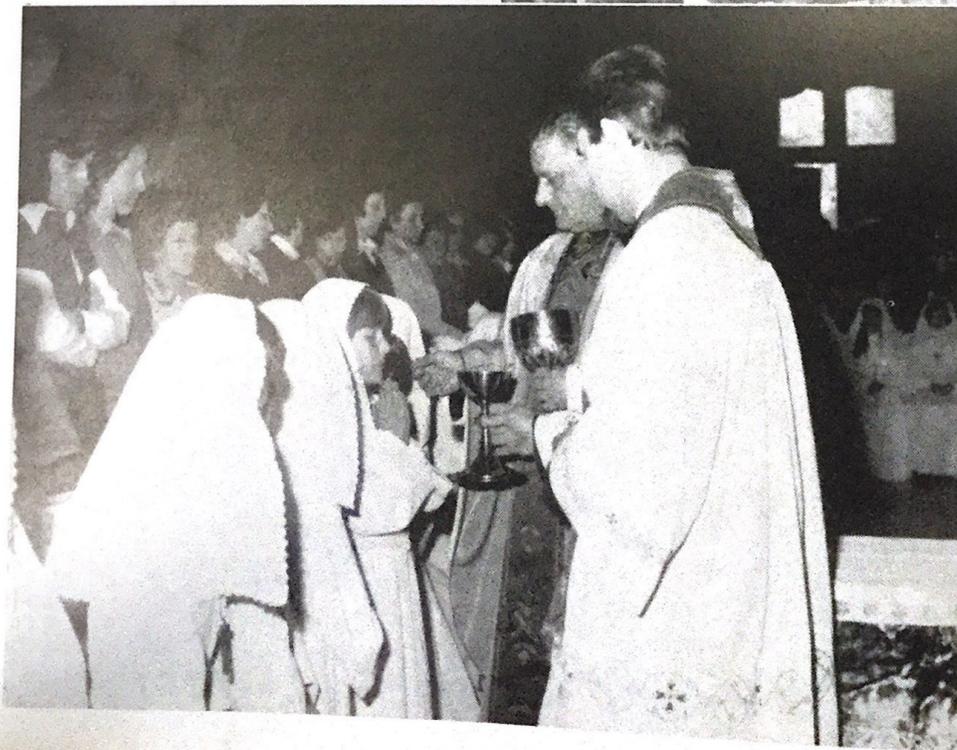
nitaria è stato l'amore con cui abbiamo preparato e accompagnato i nostri bambini alla S. Cresima e alla Prima Comunione.

Ma preghiamo con Fede il Signore affinché mai venga meno in noi la « Memoria » del Suo dono e non si affievolisca il « Desiderio » di vivere una autentica e gioiosa esperienza del Mistero Pasquale, così che i nostri bambini, crescendo negli anni, possano ringraziare il Signore della scelta di Fede che noi abbiamo fatto per loro e Gli siano sempre grati di far parte del Suo popolo nella comunità cristiana di Pescarenico.

**Don Giovanni**



*In alto: Un momento dell'Amministrazione della S. Cresima da parte del Vescovo Mons. Enrico Assi.*



*A lato: Un momento della Messa della prima Comunione.*